

Milano - Sabato 21 Ottobre 2023

Abodi soccorre la giunta Wembley fu demolito, niente vincoli a San Siro

Il ministro contro la tutela della Soprintendenza

Per un sottosegretario (Vittorio Sgarbi) che ha esultato per il vincolo, c'è un ministro che spera di cancellare le decisioni della Soprintendenza. Nel derby su San Siro, il titolare dello Sport, Andrea Abodi, si schiera senza se e senza ma con il sindaco Beppe Sala e con la giunta che giovedì ha deciso di ricorrere al Tar contro la decisione della Soprintendenza di apporre un vincolo di interesse culturale sul secondo anello del Meazza che compirà i 70 anni nel 2026. «San Siro ha un vincolo che mi auguro possa esser superato — ha detto ai microfoni di Rai Radio1, ospite di un Giorno da Pecora — . Spero si possa trovare un modo per mettere in relazione la storia, il presente ed il futuro. È un tema molto sensibile però una cosa è dire che c'è un vincolo, ma per San Siro non ne capisco le ragioni, un'altra è dire che ha un valore simbolico. In questo caso è un vincolo di sentimenti, e quelli li lascio agli amici di Milano». Al di là del valore «simbolico», il ministro si affida al pragmatismo e a quello che è successo in altre nazioni. «Ho due esempi internazionali: quello dello stadio del Real Madrid e quello di Wembley, che è la storia per eccellenza, la storia del calcio. Lo hanno abbattuto e ricostruito perché l'obiettivo era renderlo attuale». Con San Siro farebbe lo stesso chiede il conduttore del programma? «Sono dell'idea che questa opportunità non fosse messa in discussione a priori, poi c'è il sindaco che è garante di tutta la comunità e ci sono le varie sensibilità».

Per quanto riguarda il sindaco, la risposta al vincolo è stata chiara. «È interesse del Comune impugnare i suddetti atti e pareri — si legge nella delibera — in quanto gli stessi limitano notevolmente, ancor prima della formale apposizione del vincolo, le possibilità di interventi edilizi sullo stadio, con conseguenti pesanti ricadute economiche in termini di spese di gestione e di conservazione forzata del bene». In più, gli atti «appaiono illegittimi in quanto il parere della Commissione regionale risulta del tutto privo di motivazione, mentre il parere della Soprintendenza Archeologica si risolve in una mera enunciazione di elementi architettonici, avulsa dal contesto, fortemente modificato dalla costruzione del terzo anello che interferisce con il secondo, vanificando la percezione degli elementi compositivi e ponendosi come elemento identitario dello stadio». Infine, tutti i pareri «compreso quello della Soprintendenza archivistica e bibliografica appaiono affetti da carenza di istruttoria e da eccesso di potere». Una decisione che ha provocato la reazione dei Verdi. Giovedì è stata la volta del capogruppo Carlo Monguzzi, ieri hanno protestato i consiglieri Tommaso Gorini e Francesca Cucchiara: «L'abbattimento di uno stadio pienamente funzionale e ristrutturabile andrebbe a vanificare gli importanti sforzi per ridurre traffico ed emissioni». Su un altro versante resta ancora insoluta la nomina di un nuovo membro della Commissione dei Garanti che dovrà decidere dei due referendum sul destino di San Siro.

M. Gian.